

Olive Miracle: l'impegno del CREA per
mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici
sull'olivicoltura

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa

ANSA

Clima: coltivazione olivi a Nord, si va verso 45/o parallelo

Crea e Conaf al lavoro per mitigare gli effetti del cambiamento

ROMA, 11 GIU - Sarà sempre più a Nord, oltre il 45/o parallelo, il futuro produttivo dell'olivicoltura a causa dei cambiamenti climatici e del variare delle temperature che investono il bacino del Mediterraneo. A spiegarlo nel dettaglio con varie posizioni sull'argomento i ricercatori del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e i professionisti del Conaf (Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali) che si sono riuniti oggi a Roma per l'incontro "L'agricoltura italiana di fronte ai cambiamenti climatici: il caso dell'olivicoltura". Nello stesso incontro sono stati presentati i dati di "Olive- Miracle", progetto di ricerca europeo sulle soluzioni modellistiche per le migliori strategie gestionali per l'olivicoltura contro i futuri cambiamenti climatici. A portare avanti in particolare la tesi di un asset produttivo in continuo cambiamento verso il 45/o parallelo è Samanta Zelasco del Crea di Rende (Cosenza). "Stiamo assistendo - dice la ricercatrice - a un' espansione progressiva in areali caratterizzati da maggiore altitudine e latitudine con un' olivicoltura nuova e in crescita per una superficie totale investita che è aumentata di circa 60mila ettari dal 2012 al 2017". I motivi del cambiamento - prosegue Zelasco - sono addebitabili all'andamento meteorologico sulla biologia della specie e sui cicli di crescita della pianta e per questo, rileva, "servono approcci multidisciplinari per mitigare gli effetti del cambiamento climatico". Dell'espansione a Nord parla anche Alberto Giuliani del Conaf: "l'impatto ambientale con un aumento delle temperature in altitudine può favorire - sostiene il professionista - un'espansione dell'olivicoltura in questi areali". Infine Carmela Pecora del Conaf ha annunciato prove di sperimentazione oltre i mille metri sul livello mare nel Parco della Sila in Calabria per verificare la resistenza e la produttività della piante. (ANSA).

Il clima sposta la coltivazione degli olivi a Nord, si va verso 45/o parallelo

*L'analisi del **Crea** e di Conaf, che sono al lavoro anche per mitigare gli effetti sulle piante del cambiamento climatici*

11 giugno 2018

ROMA - Sempre più a Nord, oltre il 45/o parallelo. Il futuro produttivo dell'olivicoltura a causa dei cambiamenti climatici e del variare delle temperature che investono il bacino del Mediterraneo si sposta sulla cartina geografica. A spiegarlo sono i ricercatori del **Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria)** e i professionisti del **Conaf** (Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali) che si sono riuniti lunedì a Roma per l'incontro "L'agricoltura italiana di fronte ai cambiamenti climatici: il caso dell'olivicoltura".

Nello stesso incontro sono stati presentati i dati di "Olive- Miracle", progetto di ricerca europeo sulle soluzioni modellistiche per le migliori strategie gestionali per l'olivicoltura contro i futuri cambiamenti climatici.

A portare avanti in particolare la tesi di un asset produttivo in continuo cambiamento verso il 45/o parallelo è **Samanta Zelasco del Crea di Rende (Cosenza)**. "Stiamo assistendo - dice la ricercatrice - a un'espansione progressiva in areali caratterizzati da maggiore altitudine e latitudine con un'olivicoltura nuova e in crescita per una superficie totale investita che è aumentata di circa 60mila ettari dal 2012 al 2017". I motivi del cambiamento - prosegue Zelasco - sono addebitabili all'andamento meteorologico sulla biologia della specie e sui cicli di crescita della pianta e per questo, rileva, "servono approcci multidisciplinari per mitigare gli effetti del cambiamento climatico".

Dell'espansione a Nord parla anche **Alberto Giuliani** del Conaf: "l'impatto ambientale con un aumento delle temperature in altitudine può favorire - sostiene il professionista - un'espansione dell'olivicoltura in questi areali". Infine **Carmela Pecora** del Conaf ha

annunciato prove di sperimentazione oltre i mille metri sul livello mare nel Parco della Sila in Calabria per verificare la resistenza e la produttività della piante.

RASSEGNA STAMPA

Coltivazione olivi più a Nord, si va verso 45/o parallelo

11 Giugno 2018

ROMA - Sarà sempre più a Nord, oltre il 45/o parallelo, il futuro produttivo dell'olivicoltura a causa dei cambiamenti climatici e del variare delle temperature che investono il bacino del Mediterraneo. A spiegarlo nel dettaglio con varie posizioni sull'argomento i ricercatori del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e i professionisti del Conaf (Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali) che si sono riuniti oggi a Roma per l'incontro "L'agricoltura italiana di fronte ai cambiamenti climatici: il caso dell'olivicoltura".

Nello stesso incontro sono stati presentati i dati di "Olive-Miracle", progetto di ricerca europeo sulle soluzioni modellistiche per le migliori strategie gestionali per l'olivicoltura contro i futuri cambiamenti climatici. A portare avanti in particolare la tesi di un asset produttivo in continuo cambiamento verso il 45/o parallelo è Samanta Zelasco del Crea di Rende (Cosenza). "Stiamo assistendo - dice la ricercatrice - a un'espansione progressiva in areali caratterizzati da maggiore altitudine e latitudine con un'olivicoltura nuova e in crescita per una superficie totale investita che è aumentata di circa 60mila ettari dal 2012 al 2017".

I motivi del cambiamento - prosegue Zelasco - sono addebitabili all'andamento meteorologico sulla biologia della specie e sui cicli di crescita della pianta e per questo, rileva, "servono approcci multidisciplinari per mitigare gli effetti del cambiamento climatico". Dell'espansione a Nord parla anche Alberto Giuliani del Conaf: "l'impatto ambientale con un aumento delle temperature in altitudine può favorire - sostiene il professionista - un'espansione dell'olivicoltura in questi areali". Infine Carmela Pecora del Conaf ha annunciato prove di sperimentazione oltre i mille metri sul livello mare nel Parco della Sila in Calabria per verificare la resistenza e la produttività della piante.

Il clima sposta la coltivazione degli olivi a Nord: si va verso il 45° parallelo

I cambiamenti climatici e il variare delle temperature che investono il bacino del Mediterraneo, influenzano l'olivicoltura, spostandone la coltivazione sempre più a Nord, oltre il 45° parallelo

A cura di [Antonella Petris](#)

I **cambiamenti climatici** e il variare delle temperature che investono il bacino del Mediterraneo, influenzano l'**olivicoltura**, spostandone la coltivazione sempre più a Nord, oltre il 45° parallelo.

A spiegarlo nel dettaglio con varie posizioni sull'argomento i ricercatori del **Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria)** e i professionisti del **Conaf (Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali)** che si sono riuniti oggi a Roma per l'incontro *"L'agricoltura italiana di fronte ai cambiamenti climatici: il caso dell'olivicoltura"*.

Nello stesso incontro sono stati presentati i dati di **"Olive- Miracle"**, progetto di ricerca europeo sulle soluzioni modellistiche per le migliori strategie gestionali per l'olivicoltura contro i futuri cambiamenti climatici. A portare avanti in particolare la tesi di un asset produttivo in continuo cambiamento verso il 45° parallelo è **Samanta Zelasco del Crea di Rende (Cosenza)**.

"Stiamo assistendo – dice la ricercatrice – a un'espansione progressiva in areali caratterizzati da maggiore altitudine e latitudine con un'olivicoltura nuova e in crescita per una superficie totale investita che è aumentata di circa 60mila ettari dal 2012 al 2017".

I motivi del cambiamento – prosegue Zelasco – sono addebitabili all'andamento meteorologico sulla biologia della specie e sui cicli di crescita della pianta e per questo, rileva, *"servono approcci multidisciplinari per mitigare gli effetti del cambiamento climatico"*.

Dell'espansione a Nord parla anche **Alberto Giuliani** del Conaf: *“l'impatto ambientale con un aumento delle temperature in altitudine può favorire – sostiene il professionista – un'espansione dell'olivicoltura in questi areali”*.

Infine **Carmela Pecora** del Conaf ha annunciato prove di sperimentazione oltre i mille metri sul livello mare nel Parco della Sila in Calabria per verificare la resistenza e la produttività della piante.

RASSEGNA STAMPA



L'agricoltura italiana di fronte ai cambiamenti climatici: il caso dell'olivicoltura

Lunedì 11 giugno 2018, ore 9.15 al **Crea, agricoltura e ambiente**, Roma

Si terrà il prossimo lunedì **11 giugno** alle 9.15 al **Crea, agricoltura e ambiente**, in via della Navicella n 2-4, a **Roma** il convegno dal titolo "L'agricoltura italiana di fronte ai cambiamenti climatici: il caso dell'olivicoltura".

L'evento sarà l'occasione per illustrare gli effetti causati dai **cambiamenti climatici** sull'**olivicoltura**, che si aggiungono ad altri importanti mutamenti in atto che interessano gli stili di consumo, la dinamica dei mercati e le riforme della politica agraria comunitaria.

L'**olivo** è una specie molto plastica ma ha irrinunciabili **requisiti agronomici**, che non devono essere disattesi al fine di evitare conseguenze che possono ripercuotersi anche pesantemente su tutto il comparto olivicolo-oleario.

Per informazioni scrivere a: stampa@crea.gov.it o visita **questa pagina**

RASSV